



Comunità Locale
del Comune
di Arzergrande (Pd)



Antonio Giraldo
di Arzergrande (Pd)
Appassionato cultore della
Comunità Locale

**Con gioia ricordo
il pozzo di casa
oggi non utilizzato
ma ancora punto
fermo nel cortile.
Qualche volta ci
passo accanto, mi
fermo e sospiro e
mi sembra di
vedere mio padre
e mia madre,
appoggiati ad
esso a discutere
delle cose della
vita di quei tempi**



**La Wigwam
Local Community
Saccisica - Italy**

IL POZZO TESTIMONE D'ANTICO D'ACQUE, E DI GENUINE PAROLE

*Il tesoro di averci un pozzo nell'aia di casa, una preziosità dimenticata
Come del vivere con poco, come la felicità di sentirsi comunità umana*

Gioralmente osservo le varie sfumature di una vita posta in bilico tra la voglia di fare e la voglia di mollare la presa.

E quando vengono questi pensieri ho sempre la bella tentazione di voltarmi indietro per confrontare la vita di ieri con quella di oggi.

"Si deve guardare avanti", queste le parole che giungono da più parti, quasi perentorie e volte al monito. Non ci faccio gran caso perché so bene che voltarsi indietro a fare riemergere i momenti più belli, può solo fare bene.

Per esempio c'è da chiedersi come si facesse nei tempi passati a vivere esclusivamente dei prodotti della terra. I miei genitori, i miei nonni e tutte le persone della loro età, vivevano giornalmente solo di quello che la terra donava.

Con tanta fatica e amore, si dedicavano alla sua lavorazione, che avveniva senza traumi per la stessa terra, perché in quel tempo esistevano solo concimi naturali e lavorazioni manuali.

Donne, vecchi, bambini, tutti davano il loro contributo, ognuno nei

limiti delle proprie possibilità. Non era raro vedere, nelle prime ore del mattino, bambini chini a diradare le piantine di barbabietola o di mais, perché vi fosse una giusta distanza tra le stesse.

Nelle mattine d'estate mio padre posizionava in

un secchio, delle bottiglie di acqua Alberani, che altro non era che acqua del pozzo, bollita e addizionata con bustine che rendevano l'acqua effervescente.

Il secchio lo adagiava immerso per metà, dentro il pozzo, a una profon-





IL VECCHIO POZZO

Ne hai di cose da raccontare, vecchio pozzo in mezzo al cortile.

Non c'è più l'arrugginita catena legata al secchio ormai bucato sul fondo e non c'è più nessuno che si ferma a parlare, a raccontarsi storie appoggiandosi al bordo.

Se potessi parlare potresti dire al mondo

di figli, di padri che tornavano stanchi dalla vita nei campi o potresti parlare di madri ridondanti d'amore.

Ti dipingerò di nuovi colori, vecchio pozzo e ti difenderò dalla voglia di disfarsi di te; farò in modo che il tempo non abbia ragione dei tuoi anni....

Nei suoi mille perché.

dità di sei, sette metri. La temperatura era sempre fresca e quello era considerato il frigorifero di una volta. Quando si tirava su e si beveva, ci sembrava di soddisfare un grande desiderio.

E d'estate, con la trebbia in cortile, tra polvere e il rumore del Landini, un bicchiere di acqua fresca (ma anche di vino) facevano sì che si continuasse il lavoro senza alcun tentennamento.

Il pozzo di casa era davvero, per chi lo aveva, un piccolo tesoro. La sua acqua era indispensabile per lavarsi, per cucinare il cibo. Chi non lo aveva usava l'acqua del fosso e quella piovana, raccolta e conservata nei momenti di pioggia. Il pozzo di casa era anche un punto d'incontro... Quando tornava il capofamiglia dai campi, vi si appoggiava e si concedeva una sosta.

Vedere lì una persona era come un richiamo. Si avvicinavano la moglie, i figli, i vicini di casa e si parlava di cose vissute quel giorno, ci si confrontava e si cercava una collaborazione per i lavori che si sarebbero dovuti fare il giorno dopo.

Così nascevano amicizie, si rinsaldava la comprensione con i famigliari e, perché no, nascevano nuovi amori che poi sarebbero durati una vita.

Oggi è difficile comprendere quanto un pozzo potesse essere un così importante punto di riferimento. E invece era proprio così. Anche gli stessi bambini lo usavano per rincorrersi attorno e per nascondersi dietro nei momenti del gioco nascondino (*scondarùdea*).

I bambini (e fra questi anch'io) ...mi piace ricordare la loro gioia nel fare piccoli lavori... questo li faceva sentire importanti per avere collaborato e li faceva crescere più sicuri di sé stessi. Con gioia ricordo anche il pozzo di casa, oggi non utilizzato ma ancora un punto fermo in mezzo al cortile. Qualche volta ci passo accanto, mi fermo e sospiro e mi sembra di vedere mio padre e mia madre, appoggiati ad esso a discutere delle cose della vita di quei tempi.

A ricordare queste belle cose mi ritrovo a non mollare la presa e vado avanti per avere, nonostante tutto, quella positività dei

nostri genitori quando non avevano niente ma erano contenti lo stesso, anche solo per il fatto di esistere in un contesto unico e coinvolgente... a loro la mia gratitudine nel tempo ■

